

Parrocchia Santa Bernadette
La vita della comunità
23 - 30 agosto 2026

Chi è Gesù per me?

«Ma voi, chi dite che io sia?». Questa è la domanda che Gesù rivolge ancora oggi a ciascuno di noi. Come a dire: cosa pensi di me? Chi credi io sia stato e dove pensi io sia oggi? Quale rapporto vuoi costruire con me?

Possiamo parlare di Gesù da un punto di vista storico, etico, religioso. Possiamo ricordarne mille dipinti o il volto sindonico, avere un'opinione sulle sue gesta e sulle sue parole, immaginare le sue emozioni davanti alle incongruenze della Chiesa nella storia. Possiamo condividere le sue scelte, o ritenere estreme, utopiche e inverosimili le sue intuizioni e realizzazioni.

Ma la domanda centrale del cristianesimo è sempre quella: l'incontro con Gesù ti cambia la vita? Apre prospettive nuove, ne illumina le parti oscure, riempie di gioia il tuo percorso? Perché è esattamente questo il motivo per cui è venuto.

A Gesù non interessa il riconoscimento, l'onore e la considerazione di nessuno. Non ha bisogno di conferme né si offende per lesa maestà. Piuttosto desidera un rapporto personale con ciascuno di noi, e attraverso di esso sa di poter costruire la sua Chiesa. Essa continuerà a portare salvezza e, nonostante i suoi limiti e i suoi sbagli, la forza del maligno non prevarrà su di essa. Gesù (= Dio salva) è venuto sulla terra perché gli uomini incontrino il Dio vivente, e colgano il suo dono di vita piena ed eterna. Questo è il Cristo, ed è per noi.

**Da martedì 1 settembre riprende
l'orario consueto della sante messe**

- Sante messe feriali: ore 9,00 e 18,00

- Santa messe festive:
ore 8,30 - 10,00 - 11,00 - 12,00 - 19,00
- Santa messa prefestiva ore 17,00

Sabato 22 - B. Vergine Maria Regina

ore 9,00 santa messa

ore 19,00 santa messa prefestiva

Domenica 23

ventunesima del tempo ordinario

ore 8,30 santa messa - ore 10,30 santa messa

ore 18,30 vespro - ore 19,00 santa messa

ore 20,30 santa messa

Lunedì 24 - S. Bartolomeo, apostolo

ore 9,00 santa messa

ore 18,00 santa messa

Martedì 25 - Ss. Lodovico e Giuseppe Calasanzi

ore 9,00 santa messa

ore 18,00 santa messa

Mercoledì 26 - S. Alessandro martire

ore 9,00 santa messa

ore 18,00 santa messa

Giovedì 27 - S. Monica

ore 9,00 santa messa - ore 18,00 santa messa

Venerdì 28 - S. Agostino

ore 9,00 santa messa

ore 10,50 50° matrimonio

Spagnuolo Lorenzo e Troisi Matilde

ore 18,00 santa messa

Sabato 29 - Martirio di S. Giovanni Battista

ore 9,00 santa messa

ore 19,00 santa messa prefestiva

Domenica 30

ventiduesima del tempo ordinario

ore 8,30 santa messa - ore 10,30 santa messa

ore 18,30 vespro - ore 19,00 santa messa
ore 20,30 santa messa

Santa Monica

Modello di donna credente: così conosciamo santa Monica, nata a Tagaste nel 331 e, data in sposa al pagano Patrizio, funzionario municipale, a 23 anni madre di Sant'Agostino. Di razza berbera, la sua era una benestante famiglia cristiana che le permise di studiare, per questo la giovane Monica ebbe modo di leggere la Sacra Scrittura. In lei si fondono un'intelligenza vivace, una personalità forte, una profonda sensibilità. «Muliebre l'aspetto, virile nella fede, vegliarda nella pacatezza, materna nell'amore, cristiana nella pietà», la descrive il figlio nelle *Confessioni* (IX,4,8). Potrebbe sorprendere il fatto che Monica sia divenuta moglie di un non credente, ma i matrimoni misti, nell'Africa del IV secolo non erano insoliti, poiché molti pagani non erano ostili al cristianesimo e tolleravano che le loro mogli credenti vivessero la loro fede e vi educassero i figli. Oltre Agostino, Monica ne ebbe altri due da Patrizio: Navigio e una femmina il cui nome non è noto. Consorte amorevole, con il marito sapeva trovare i momenti opportuni per il dialogo e il confronto, aspettando con pazienza che si placasse la collera, non rara nel carattere irascibile del coniuge. La preghiera di Monica, la sua amabilità e bontà e anche le sue virtù di sposa, sappiamo che guadagnarono alla fede cattolica anche Patrizio morto nel 371, poco dopo avere ricevuto il battesimo.

Il nutrimento della fede

E proprio la fede ha nutrito l'esistenza di questa donna così energica che, rimasta vedova all'età di 39 anni con tre figli da tirar su, non si perse mai d'animo, e per loro si spese totalmente. Chi le dava più preoccupazioni era il diciassettenne Agostino, esuberante, di acuta intelligenza e giovane promettente, che aveva iscritto tra i catecumeni, ma che non fece battezzare; «conoscendo i flutti delle tentazioni che già in gran numero e misura si profilavano minacciosi» (*Confessioni* X,11,18) pensò, infatti, di rimandare il sacramento. Monica volle che

continuasse gli studi, dopo i tanti sacrifici di Patrizio per mandarlo a Madaura perché apprendesse «letteratura ed eloquenza», e si prodigò per sostenerlo a Cartagine. Come il marito, ambiva ad una brillante carriera per il primogenito, convinta, inoltre, che l'istruzione e la scienza lo avrebbero aiutato ad arrivare a Dio.

Le lacrime di Monica

Nella metropoli portuale, appena diciannovenne, però, Agostino abbandona la Chiesa cattolica e aderisce al manicheismo, un misto di cristianesimo, teorie scientifiche e cosmologia mitologica, e si lega anche a una donna, di ceto inferiore al suo, perciò da poter tenere al suo fianco come concubina. Ebbe anche un figlio da lei, Adeodato, e così le necessità economiche aumentarono. Decise allora di tornare a Tagaste per avviarvi, come insegnante, una scuola secondaria di retorica. Monica, però, non volle accoglierlo in casa, sdegnata e adirata: non era facile per lei accettare le scelte del figlio, un eretico, in pratica, avendo abbracciato la setta dei seguaci di Mani; convivente con una giovane che non poteva portare all'altare; padre di un pargolo cui provvedere. Ma la preghiera e la fede guidarono Monica a una prima conversione. Copiose lacrime bagnarono il suo volto davanti all'altare del Signore; implorava che Agostino si ravvedesse. Non accadde, ma Monica mutò d'animo, perché la fede le insegnò a rispettare i tempi di Dio.

Un sogno premonitore

Un «sogno consolatore», poi, la spinse ad accettarlo in casa: si era vista «ritta sopra un regolo di legno», accanto «un giovane radioso e ilare» che le andava «incontro sorridendole» e che, vedendola afflitta, le chiedeva «i motivi della sua mestizia e delle lacrime». Aveva risposto che causa del suo affanno era la perdizione del figlio e il giovane l'aveva tranquillizzata esortandola «a guardarsi attorno», perché su quel regolo dov'era lei si trovava anche il figlio. Agostino cercò di interpretare a modo proprio il sogno quando ne fu edotto, invitando la madre a non disperare perché un giorno anche lei avrebbe condiviso le sue scelte. Ma Monica «subito, senza un at-

timo di esitazione, esclamò» che le era stato detto: «Là dove sei tu sarò anche lui» e non il contrario.

Perseverante nella fede

Trascorsero anni e Monica non smise di pregare e versare ancora lacrime per il figlio, preoccupandosi sempre di trovare il modo per farlo ravvedere. Chiese pure a un dotto vescovo di trattenersi con il figlio, perché confutasse i suoi «errori» e lo dissuadesse dai «principi errati». Quel presule le consigliò di lasciarlo dov'era, aggiungendo: «Prega soltanto il Signore per lui. Scoprirà da sé stesso, leggendo, dove sia il suo errore e quanto sia grande la sua empietà». Ma Monica non si rassegnò e insistette «ancor più con implorazioni e lacrime copiose» e fu congedata con una frase giunta anche a noi, nelle *Confessioni*: «Non può essere che il figlio di tante lacrime perisca». Ancora una volta dovette imparare a perseverare nella fede, ad accettare la sconosciuta volontà di Dio e a mettere da parte l'urgenza che la spingeva per affidarsi, invece, alla Provvidenza. E lo stesso fece quando Agostino, tornato a Cartagine per fare carriera come insegnante, maturò l'idea di trasferirsi a Roma. Monica se ne disperò, rivolse a Dio nuove preghiere e cercò di dissuadere il figlio, che raggiunse l'urbe di nascosto, mentendole. Pianse tanto e tornò a invocare l'Onnipotente, ma riprese poi la sua quotidianità, continuando a vivere la sua fede e accettando la lontananza del figlio. Lo raggiungerà, poi a Milano, dove aveva ricevuto l'incarico di professore di retorica. Qui Agostino informò la madre di non essere più manicheo; lei «non sobbalzò di gioia», «da tempo era tranquilla» e «nessuna esultanza scomposta commosse dunque il suo cuore», tanto che «con assoluta pacatezza» e fiduciosa disse: "Credo in Cristo che prima di migrare da questo mondo ti avrò veduto cattolico convinto".

Il cuore aperto di Agostino

Nella diocesi di Milano Monica trovò nel vescovo Ambrogio, le cui predicazioni avevano aperto il cuore di Agostino, una nuova guida; si inserì nella comunità locale e si fortificò di più nella fede, convinta che il figlio ormai avrebbe potuto contrarre un matrimonio cristia-

no, per il quale si prodigò. L'epilogo è ben noto, Agostino giungerà alla conversione e deciderà di consacrarsi totalmente a Dio. Monica ne gioì enormemente: «Cominciò a benedirti - narra il vescovo di Ippona (VIII,12,30) - perché puoi fare più di quanto ti chiediamo e comprendiamo». E noi posteri non possiamo che trarre la lei un grande insegnamento.

GESÙ TU SEI

*Per me, Gesù, sei un Amico.
In te trovo considerazione e consolazione.
Per me, Gesù, sei una guida.
Sui tuoi insegnamenti
posso vivere un'esistenza migliore.
Per me, Gesù, sei unico.
Riesci sempre ad spingermi più in là
di ciò che credevo possibile.
Per me, Gesù, sei una roccia.
Sulla tua solidità ho edificato la mia casa.
Per me, Gesù, sei un pozzo di saggezza.
Alla tua fonte mi abbevero di acqua viva.
Per me, Gesù, sei pane di vita.
In te mi nutro forza, felicità e perdono.
Per me, Gesù, sei un esempio.
Per compiere cose speciali basta copi da te.
Per me, Gesù, sei un grande.
Nessuno ha raggiunto
le tue vette di giustizia,
di amore e di verità.
Per me, Gesù,
sei un uomo incredibile.
In te
ho riconosciuto
il Figlio di Dio.*